

UNA CARTA UNIVERSALE DEI PRINCIPI ETICI DELLA SCIENZA

PARTENDO DALLA CARTA DELLE NAZIONI UNITE E DALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO, OCCORRE TROVARE ETICI PRINCIPI CONDIVISI CHE SI APPLICHIANO ALLA SCIENZA, ALLE PROFESSIONI E ALL'INFORMAZIONE.

Sono diversi anni che in Italia e fuori cerchiamo di organizzare il metodo di integrare questi due aspetti della società, la scienza e l'etica, perché se ne parla molto.

Sono stati dedicati vari interventi all'aspetto etico della scienza, ma non c'è soltanto l'aspetto etico della scienza, ci vuole anche uno strumento generale per l'educazione dei giovani e dell'opinione pubblica che noi consideriamo essenziale per una vite civile.

L'etica deve essere parte essenziale della nostra conoscenza. Qui si parla di rischi. I rischi sono importanti perché sono quelli che trascinano l'uomo alla rovina, l'ambiente alla rovina e il futuro in un buco nero. Per questo occorre saper distinguere il buono e il cattivo della scienza e degli aspetti più importanti di una società civile e consapevole sui rischi derivati.

Per cui si pensa che per poter affrontare il rischio occorra che questo debba essere definito per le sue tipologie, occorre organizzare una formazione professionale e morale della *governance* idonea a dominare il rischio.

Per questo occorre creare una carta universale dei principi etici della scienza, delle professioni e dell'informazione, gli aspetti più importanti della società civile, a completamento della Carta delle nazioni unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, formulate dall'Onu e accettate da 192 paesi.

Noi ci dimentichiamo spesso in Italia della Costituzione, ma ci dimentichiamo ancor di più della Carta delle nazioni unite, che è stata creata nel 1945 proprio per evitare il massimo rischio, le guerre. Nella Carta delle nazioni unite e nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, quest'ultima protetta dal Tribunale dell'Aja, sono presenti i principi fondamentali ed etici per ogni tipo di professione.

Per nostra educazione basterebbe studiarle, farle conoscere e in qualche modo attuarle. Le tre finalità etiche fondamentali della vita civile, come base della sua educazione, sono:



Nella salvaguardia dell'ambiente, nel miglioramento della qualità della vita la scienza è universale e il progresso della scienza deve essere universalmente condiviso.

- migliorare la qualità della vita dell'umanità
- salvaguardare l'ecosistema animato e inanimato
- ricordare che si deve rispondere alla propria coscienza e all'opinione pubblica nella propria attività professionale.

Queste potrebbero essere le tre domande fondamentali che un uomo si pone quando inizia un'attività, quando va avanti in un lavoro, quando dirige una comunità:

- ciò che faccio migliora la qualità della vita dell'umanità?
- ciò che faccio salvaguarda l'ecosistema animato e inanimato?
- ciò che faccio mi fa stare tranquillo con la mia coscienza e posso risponderne davanti agli uomini?

La formazione civica e sociale

Quali sono le strutture utilizzate per la formazione civica e sociale?

Principalmente quelle scolastiche e universitarie, quelle per la formazione dell'individuo. Gli strumenti sono le leggi nazionali o sovranazionali formulate dagli stati, dall'Unione europea e dall'Onu. Si dovrebbe rendere obbligatorio l'uso di questi strumenti educativi. La loro conoscenza diminuirebbe i rischi, quali le guerre, i disastri ambientali, gli inquinamenti delle città.

I più antichi sono quelli della Carta delle nazioni unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Carta delle nazioni unite contiene i principi fondamentali etici per fare una vita civile, mantenere la pace e la sicurezza internazionale, promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero degenerare, sviluppare le situazioni amichevoli sulla base del rispetto del diritto di uguaglianza fra gli stati, promuovere la cooperazione economica e sociale, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti, promuovere il disarmo, il rispetto dei diritti internazionali e

incoraggiare lo sviluppo progressivo della sua valorizzazione.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è stata il secondo documento approvato dall'Onu in 40 anni. È riconosciuta da parte dei 192 stati membri. Valgono, nella legislazione dell'Onu, la Carta universale dei principi etici dei doveri dell'uomo e le legislazioni nazionali, l'obbligatorietà dello studio, dei sistemi scolastici universitari e i documenti sopra menzionati derivati da leggi internazionali, ma approvati da leggi nazionali. La carta universale dovrebbe contenere i principi etici riguardanti gli aspetti fondamentali per la formazione del cittadino, la scienza, la professione, la informazione.

La scienza è essenziale come sviluppo di ogni professione e metodo strutturale per l'informazione. La professione come servizio per l'umanità. L'informazione come corretta precisazione delle attività.

La conoscenza scientifica è alla base del progresso scientifico nelle attività professionali. Nella salvaguardia dell'ambiente, nel miglioramento della qualità della vita la scienza è universale e il progresso della scienza deve essere universalmente condiviso. La ricerca scientifica deve essere neutrale e collegata al miglioramento della conoscenza dei fenomeni. Il comportamento etico è indipendente dal contesto popolare e delle tradizioni locali. I problemi etici fondamentali emergono insieme alle finalità dai risultati ottenuti. Giustamente, quando noi intraprendiamo un'attività chimica non sappiamo se questa produrrà dei risultati e se questi risultati avranno un valore etico o un valore negativo.

Spesso la finalità viene dopo aver fatto l'esperimento. Non possiamo conoscere a priori questo risultato.

I principi etici della professione sono i seguenti:

- la professione deve essere svolta con competenza e precisione
- deve essere un servizio per l'umanità e deve finalizzarsi al miglioramento delle condizioni civili e della qualità della vita.

I principi etici dell'informazione sono questi:

- l'informazione è libera e democratica
- l'informazione deve essere corretta e le sue fonti approfondite

- l'informazione è educazione del popolo per tutti i suoi ceti e i suoi strumenti audiovisivi e scritti debbono essere comprensibili a tutti i livelli di educazione

- l'informazione è lo strumento principale per un corretto rapporto fra le associazioni governative e non governative per la diffusione delle attività e dei risultati dell'azione delle organizzazioni.

Le applicazioni principali dei principi etici riguardano i codici di condotta e i codici di responsabilità individuale e generale. È nella responsabilità della loro applicazione che molti rischi possono essere prevenuti, attenuati e risolti. Questo insieme di principi dovrebbe essere il metodo per insegnare fin dall'inizio quali sono i principi etici per una vita civile, ma non soltanto etica come morale cattolica o religiosa: un'etica, quindi, come morale di vita civile e di vita responsabile per tutti quelli che ci circondano, che vivono sulla Terra. È evidente, come dicevano Balzani e Frank, che ci sono dei riflessi filosofici, ma se li portiamo all'atto pratico – e di questo abbiamo discusso spesso nell'ambito dell'Onu in Olanda – dobbiamo cercare da questi principi una carta universale per tutte le scienze, non solo quelle chimiche.

Occorre conoscere le origini dei principi, dei trattati dell'Onu e tutto ciò che è stato scritto sui diritti dell'uomo, ma anche sui doveri dell'uomo. Relativamente ai principi morali ed etici, dobbiamo portare avanti questa battaglia nelle scuole per insegnare a tutti come vivere in maniera educata per far sopravvivere il nostro mondo. Se

andiamo a vedere tutto ciò che roviniamo nel mondo, i risultati non ci confortano. Dobbiamo essere educati e far sì che ci siano questi corsi di formazione nelle scuole, nelle università e nelle discussioni nelle varie associazioni. Solo in queste condizioni possiamo ottenere una *governance* concreta e fattibile dei rischi maggiori per l'umanità.

Alberto Breccia Fratadocchi

Accademia delle Scienze, coordinatore settore scienze chimiche

CHI È

ALBERTO BRECCIA FRATADOCCHI



Laureato in chimica, è stato professore di Chimica generale inorganica presso l'Università degli studi di Bologna. Per sette anni è stato membro del consiglio scientifico dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (a cui è stato appena assegnato il premio Nobel per la pace 2013). Attualmente è coordinatore del settore chimico dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.



1 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.